

„Roma Antica: Piranesi ed il presente – confronto storico artistico tra ieri ed oggi” di Christian Sämman

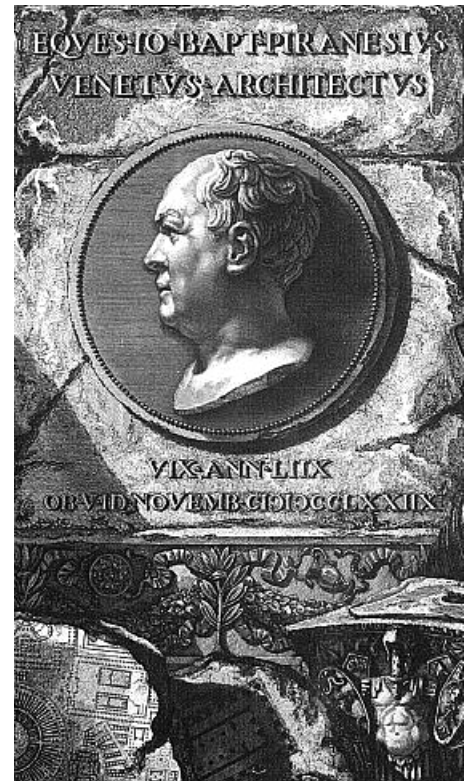
Serata - diapositive con spuntini e vini „Roma antica: Piranesi ed il presente - confronto storico-artistico tra ieri ed oggi” di Christian Sämman, venerdì, 19.11.2010, ore 19 - Phantastische Bibliothek Wetzlar, Turmstr. 20, 35578
Famose acquaforti di Piranesi (2. metà 18. secolo.) saranno presentate e confrontate mediante foto e diapositive con il loro stato attuale a Roma dal nostro socio Christian Sämman (Wetzlarer Kunstverein)

Giovanni Battista Piranesi detto anche Giambattista

(Mogliano Veneto, 4 ottobre 1720 – Roma, 9 novembre 1778)

fu un architetto, incisore, scenografo, acquafortista e teorico dell'architettura italiano. Le sue tavole incise, segnate da un'intonazione drammatica, appaiono improntate ad un'idea di dignità e magnificenza tutta romana, espressa attraverso la grandiosità e l'isolamento degli elementi architettonici, in modo da pervenire ad un sublime sentimento di grandezza del passato antico.

Figlio di Angelo, tagliapietre veneziano, e Laura Lucchesi, fu introdotto al latino e alle basi della letteratura e della storia antica dal fratello Angelo, monaco certosino. Iniziò la sua carriera di architetto al *Magistrato delle Acque* introdotto dallo zio Matteo Lucchesi, ingegnere veneziano specializzato in scavi e responsabile della manutenzione della Laguna Veneta. Dopo una controversia con lo zio, continuò gli studi con Giovanni Antonio Scalfarotto. Ancora impegnato in ambito ingegneristico (la *Magistratura delle Acque* si occupava di canali, ponti e difese costiere), fece esperienza anche nelle arti figurative e decorative, anche se non risulta possibile documentare specifici apprendistati, interessandosi in particolare all'illusione scenografica e alla prospettiva. Si ricordi che in questo periodo a Venezia, in particolare per merito del Canaletto, l'arte delle vedute aveva raggiunto un livello altissimo.



Pantheon (Roma)

C'erano invece possibilità nel campo della pittura, specialmente a causa dei primi turisti che venivano a Roma. Un anno dopo iniziò la sua formazione con il vedutista Giuseppe Vasi, che lo introdusse alle tecniche dell'acquaforte e dell'incisione su rame. Piranesi ruppe molto presto con Vasi e assieme a studenti dell'Accademia di Francia lavorò ad una serie di piccole vedute di Roma, che apparvero in

Nel 1740 viaggiò come disegnatore al seguito di Marco Foscarini, l'inviato veneziano a Roma. Prese alloggio a Palazzo Venezia ed iniziò lo studio dell'architettura romana; le antiche rovine della città accesero il suo entusiasmo ma molto presto Piranesi si rese conto che le prospettive di lavoro a Roma come architetto erano scarse.

seguito nel 1745 come *Varie Vedute di Roma Antica e Moderna*. Già nel 1743 aveva pubblicato il suo primo lavoro *Prima parte di Architettura e Prospettive* - vedute della città con una tecnica di bulino ed acquaforte. Dedicò il suo lavoro a Nicola Giobbe, un costruttore veneziano, che aveva promosso il suo arrivo a Roma.

Dal 1743 al 1747 si fermò per lo più a Venezia, dove frequentò, secondo alcune fonti, anche Giovanni Battista Tiepolo.

Finalmente tornò a Roma, dove aprì una bottega a via del Corso. Negli anni tra il 1748 ed il 1774 creò un'altra sequenza di vedute di monumenti antichi e barocchi, le *Vedute di Roma*, che - illuminate usualmente da una forte luce solare - danno un peculiare effetto monumentale. Queste *Vedute* contengono anche composizioni d'immagini del tipo dei Capricci.

Nel 1756 Piranesi studiò e misurò una quantità innumerevole di edifici dell'antica Roma. La conseguenza fu la pubblicazione in quattro volumi di viste degli antichi monumenti romani, le *Antichità Romane de' tempo della prima Repubblica e dei primi imperatori*. Tali vedute mirano a magnificare la grandiosità dell'architettura romana e spesso le dimensioni sono volutamente esasperate nella deformazione prospettica: per esempio nella tavola con le *Fondamenta del Mausoleo di Adriano*, queste sono trasformate in una montagna gigantesca di cui non si riesce a vedere la cima. Nella prefazione Piranesi lamenta il degrado, e la manomissione dei resti archeologici, ponendosi tra i primi ad aver chiara l'esigenza di una specifica salvaguardia dei monumenti, e della necessità di documentarli con immagini.

Nel 1761 fu ammesso all'*Accademia di San Luca* a Roma. Lo stesso anno aprì una nuova bottega con una stamperia propria. In un *Catalogo delle Opere* presenta le sue stampe con i prezzi. Nel 1762 pubblica la raccolta di incisioni *Campo Marzio dell'antica Roma*.

Nel 1763 papa Clemente XIII affidò a Piranesi l'incarico di restaurare il coro di San Giovanni che però non andò oltre lo stadio di progetto. L'anno successivo Piranesi fu incaricato dal cardinale Giovanni Battista Rezzonico della ristrutturazione di Santa Maria del Priorato che fu la sua unica

opera architettonica realizzata.

Nel 1767 il Papa lo nominò cavaliere. Negli anni 1777-78 pubblicò una raccolta di incisioni su Paestum, *Differents vues de Pesto*, in cui la voluta sproporzione fra edifici e figure è mitigata in un nuovo rapporto che tiene conto del ruolo determinate dell'elemento umano, finora messo in

secondo piano rispetto all'eroicità delle rovine antiche.



Piazza Navona (Roma)

Piranesi morì nel 1778 a Roma dopo una lunga malattia. Fu sepolto nella chiesa di Santa Maria del Priorato da lui progettata, com'era usanza fare.

Il "rovinismo piranesiano"

La sua mano imitò fedelmente le reali rovine; la sua invenzione, partendo dai disegni dell'architetto originale, fornì le parti mancanti; la sua abilità introdusse gruppi di vasi, altari, tombe, e la sua vasta e scientifica distribuzione della luce e delle ombre completò l'immagine gettando un notevole effetto sopra il tutto. Ha eseguito un'incisione dopo l'altra con molta brillantezza e, quando il lavoro aumentava, lo zelo dell'artista diventava più forte. Nel tempo divenne necessario chiamare in aiuto tutti i suoi figli e parecchi altri allievi. Infatti non diminuì il suo impegno fino alla morte nel 1778.

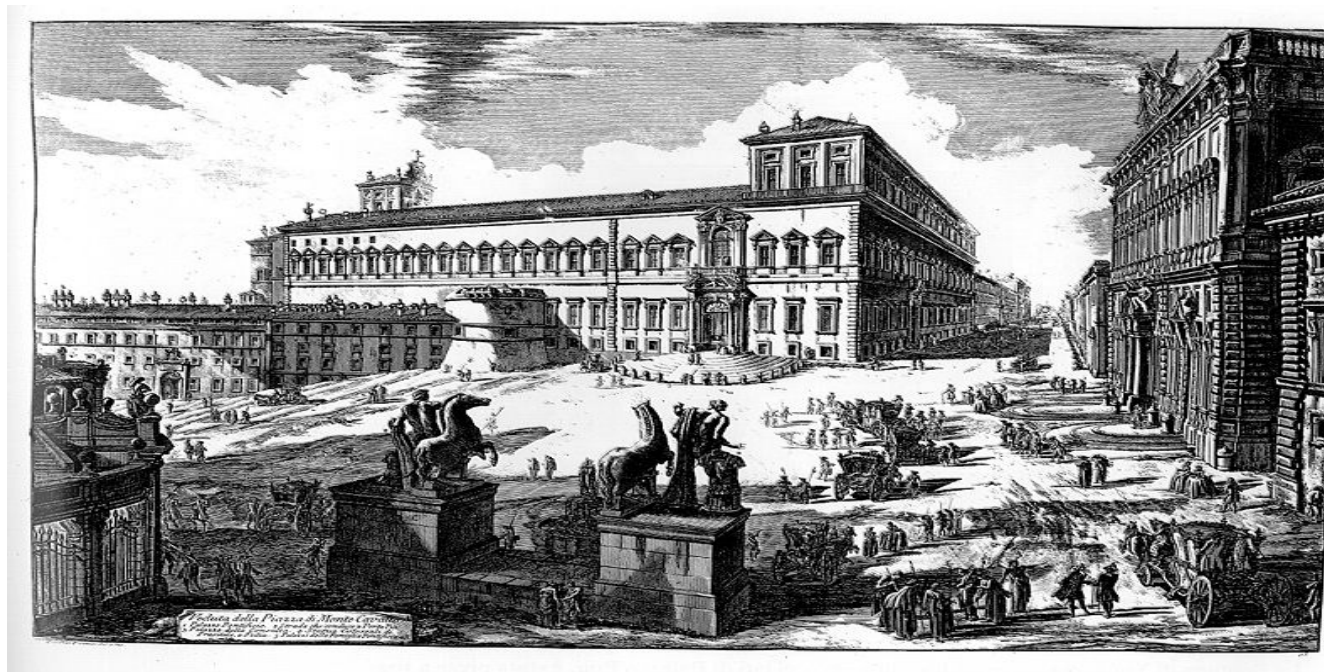
Il figlio e collaboratore di Piranesi, Francesco, riunì e preservò le sue tavole nelle quali le linee più libere dell'acquaforte in gran parte suppliscono alla severità del lavoro del bulino. Ventinove volumi *in folio* contenenti circa 2000 stampe apparvero a Parigi (1835 - 1837).

La sua tecnica, definita "rovinismo piranesiano", esercitò una forte influenza durante il Neoclassicismo e fu ripresa, in letteratura nelle *Notti romane* di Alessandro Verri

Carceri d'Invenzione

La celebrità di Piranesi è dovuta anche alle sedici tavole delle *Carceri* del 1745-1750, immagini di architetture fantastiche. Le *Carceri d'invenzione* sono una serie di 16 stampe prodotte in due edizioni, che mostrano enormi sotterranei a volta con scale e possenti macchinari. Queste incisioni influenzarono il Romanticismo ed il Surrealismo ma anche le scenografie teatrali del '700.

La prima edizione fu pubblicata nel 1745 e consisteva di 14 incisioni. Nella seconda edizione del 1761, tutte le incisioni furono rielaborate e numerate in numeri romani da I a XVI (1-16). I numeri II e V erano le nuove tavole introdotte in questa seconda edizione. Le tavole numerate da I a IX erano in formato ritratto (più alte che larghe), mentre quelle da X a XVI erano in formato paesaggio (più larghe che alte).



Quirinale (Roma)

Originariamente, nel 1761, le tavole erano più luminose ma nel 1770 le *Carceri* furono nuovamente rielaborate su indicazioni dell'editore di Piranesi, Bouchard, per renderle più scure e contrastate ed ottenere così un effetto più teatrale. La maggior parte delle riproduzioni delle *Carceri* attualmente in circolazione sono state fatte dopo questa elaborazione.

Le *Carceri* hanno influenzato la costruzione delle prigioni di Newgate del 1770, furono usate per le rappresentazioni della presa della Bastiglia ed hanno lasciato le loro tracce nelle scenografie di diversi film, ed hanno ispirato una serie di composizioni del musicista inglese Brian Ferneyhough, e il ciclo *Figuralmusik*, del compositore messicano Javier Torres Maldonado.

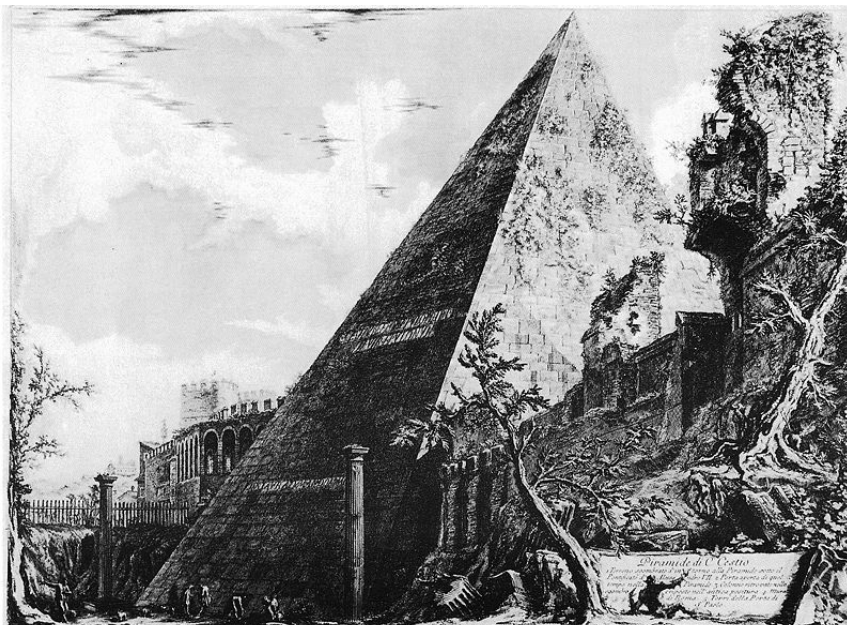
Venerdì, 19.11.2010, ore 19 Uhr - Phantastische Bibliothek Wetzlar

Turmstr. 20, 35578 Wetzlar

Ingresso comprensivo di una bevanda e spuntin: 6,- € /5,- € (DIG-soci).

Prenotazione gradita:

on-line www.dig-mittelhessen.de o Tel.: 0173-3603916 o per Mail.



Piramide Cestia (Roma)